

Rivoluzionaria scoperta a Milano

Aids: bambini sani da padre infetto

Eliminato il virus dal seme maschile - È la prima volta

Milano

Una piccola luce s'accende per i sieropositivi: possono generare figli sani, non contagiati dal virus Hiv. A questo sorprendente risultato è giunta un'equipe italiana della clinica ostetrica dell'Università di Milano, diretta da Augusto Semprini.

La ricerca - che appare sull'autorevole rivista «Lancet» di questa settimana - ha interessato quindici coppie. Dieci bambini sono già nati, tutti sani, tutti sieronegativi (come del resto le loro mamme). Uno di questi bambini ha già tre anni, gli altri meno di due. Tutti vengono seguiti e controllati dall'equipe milanese. Cinque gravidanze sono ancora in corso. Attualmente, se in una coppia uno dei partner è sieropositivo ci sono da venti a trenta probabilità su cento d'avere un figlio sieropositivo. La rivoluzionaria possibilità d'intervenire sul seme azzera questo rischio, portando grandi speranze nella triste famiglia dei sieropositivi.

Augusto Semprini ha 39 anni, viene dalla grande scuola di Giambattista Candiani e dalla Clinica Mangiagalli, lavora col professor Giorgio Pardi, anch'egli allievo di Candiani (forse l'allievo prediletto), oggi cattedratico di clinica ostetrica all'ospedale «San Paolo».

Da dieci anni, la scuola di Pardi conduce ricerche sulla trasmissione materno-fetale, in particolare sulla toxoplasmosi. Il primo studio su una coppia con problemi di sieropositività è del 1987. Semprini, che è ostetrico ma anche immunologo della riproduzione, si trovò davanti un dentista (tossicodipendente e sieropositivo) che desiderava avere un figlio ma ne temeva le conseguenze. La scelta lo commosse. Provò allora per la prima volta, il metodo di purificazione del seme di cui aveva scritto, un anno prima, sulla rivista del Cnr francese.

«Si tratta - dice - di diluire lo sperma e poi sottoporlo all'azione d'una centrifuga e ad altri sistemi di "pulizia" con cui si riescono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus Hiv. Lo stesso virus, con questo sistema, viene imprigionato. Nello stesso tempo si selezionano gli spermatozoi più mobili, che sono anche i più puri e si inseriscono poi nell'utero della donna perché fecondino l'uovo».

Questo è il metodo che, fino



■ Un reparto «infettivi»

ad oggi, ha permesso di ottenere risultati eccellenti e fino a pochi anni fa impensabili.

«Nei figli di persone infettate dal virus dell'Aids - dice ancora Semprini - la sieropositività si scopre subito dopo la nascita. Nei casi trattati dalla nostra scuola non c'è stata alcuna risposta di sieropositività. Le

mamme di questi bambini continuano ad essere sieronegative, una addirittura da oltre tre anni».

Che effetto fa, a un ricercatore che ha studiato in Italia e nel Michigan, questa fama improvvisata?

«Non posso dire che mi esalta ma certo mi stupisce. Il mio telefono non è mai stato tanto attivo. Ieri, in un'ora, avrò ricevuto trenta telefonate».

«Semprini rispetta anche i pareri di coloro che cercano di limitare i risultati da lui ottenuti, come il professor Ferdinando Dianzani, dell'Università di Roma, il quale sostiene che «il metodo del lavaggio diminuisce la possibilità dell'infezione ma non la elimina». Pensa però a una casistica più vasta, fondamentale per affermare una verità scientifica».

È facile credere che all'ospedale «San Paolo», nei prossimi giorni, si presenteranno decine di coppie piene di speranza. «Chi prende certe decisioni in una situazione tanto drammatica» - dice - «merita tutta la nostra solidarietà».

Ignazio Mormino